

un diagramma dell'*abitare*.

INDICE

Introduzione	4
Il <i>Diagramma dell'Abitare</i> _struttura teorica	7
Il <i>Diagramma dell'Abitare</i> _how to	20
Un <i>Diagramma dell'Abitare</i> _esempio d'uso	37
Conclusioni	57
Note del lettore	59

INTRODUZIONE

Nel 1945 veniva pubblicato “**Verso la casa esatta**”, il primo (e unico) numero di una serie di quaderni curata da G. Ponti e A. Libera e contenente progetti residenziali di firme varie¹ finalizzati a indirizzare, attraverso avvertenze ed elaborati, “la *casa esatta*, la costruzione esatta, cioè la buona ricostruzione, la ricostruzione che l’Italia e la civiltà attuale esigono”. Le parole chiave sono *flessibilità, attenzione alla persona, italianità, dialogo uomo-spazio* e *spazio-uomo*: il presente documento con umiltà prende ispirazione dal lavoro sopracitato e formula il *Diagramma dell’Abitare*, che vuole, attraverso avvertenze e indicazioni, proporre una visione in divenire della casa, *flessibile, adattabile, contestuale e resiliente* e che si esprime in un ambito domestico che non ha esigenza di ricostruirsi dopo una guerra, bensì dopo un *cambiamento*. Il *Diagramma dell’Abitare*, dunque, vuole essere una guida alla **progettazione della casa**. Si rivolge ai progettisti e, spinto dall’esigenza di *superare* il vigente concetto di **standard** minimo, immagina di interfacciarsi con *tipologie* residenziali *in linea* e *a torre*, esistenti o di nuova progettazione. La corrente crisi della casa, emersa fin dal termine della fase emergenziale post-war, coincide con il manifestarsi dell’*uomo post-industriale* e tenta il proprio superamento attraverso sperimentazioni architettoniche avvenute principalmente nel periodo compreso tra gli anni ’20 e gli anni ’70 del XX secolo. Nonostante ciò, la resilienza delle dinamiche di standardizzazione, fortemente radicata in logiche produttive più che sociali, continua a imporsi nel processo progettuale consolidandosi nel tempo come fare conveniente e consuetudinario e non tenendo affatto conto di due fenomeni fondamentali che hanno rivoluzionato il mondo nel XXI secolo: *globalizzazione* e *digitalizzazione*.

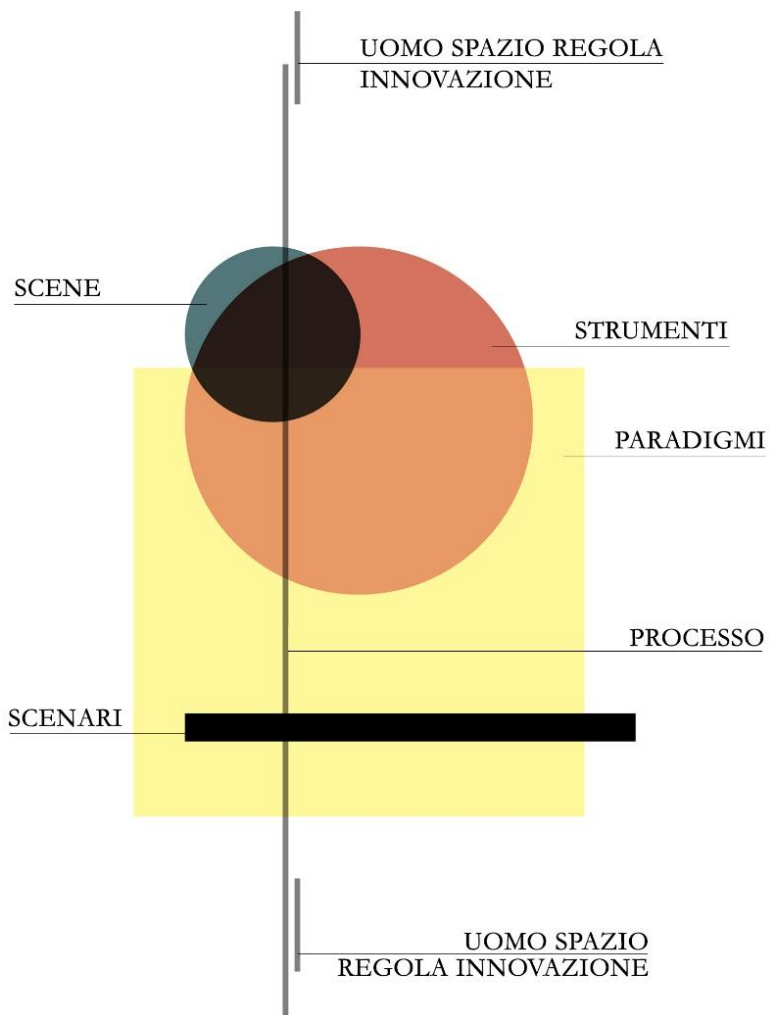
¹ Pietro Giulio Bosisio, Adalberto Libera, Gio Ponti, Pierangelo Pozzi, Eugenio Soncini, Giuseppe Vaccaro, Carlo Villa, Guido Beretta

In questo contesto, il *Diagramma dell’Abitare* si propone come **alternativa** al metodo progettuale vigente (soprattutto nell’ambito dell’Edilizia Residenziale Pubblica) riportando al centro del dibattito il ruolo del *progetto*, stabilendo un rapporto a lungo termine *progetto-progettista* e garantendo un miglior soddisfacimento delle esigenze dell’*utente* contemporaneo; tutto ciò, in linea con il principio del **cambiamento** e nel rispetto dei paradigmi di *adattabilità*, *contestualità*, *flessibilità* e *resilienza*. In sintesi, l’innovazione del *Diagramma dell’Abitare* risiede nel superamento dei tradizionali approcci di progettazione e gestione dell’edilizia residenziale, nonché dei processi partecipativi, proponendosi come sintesi dinamica e circolare. La problematica relativa all’adozione dell’Open Building (base tecnologica e tecnica del processo proposto), riscontrata principalmente nei *costi* di attuazione, si risolverebbe con l’applicazione del modello processuale alla scala pubblica, prevedendo investimenti a lungo termine e innescando un processo di rigenerazione del mercato dell’edilizia, in linea con gli obiettivi dell’*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* – n. 9, 10, 11, 13, 16.

Partendo dai paradigmi universali sopracitati e immaginati sotto forma di *appendice alla Carta dei Diritti*, il Diagramma si struttura secondo uno schema circolare *scene-paradigmi-strumenti-scenari* e si avvale del fondamentale supporto di un *allegato* anteposto e che, sotto forma di *indagine*, assume il compito di investigare gli ambiti socio-economici del contesto di intervento con l’intenzione di individuare i risultati attesi (*Scenari*) e gli strumenti più pertinenti e adatti tra quelli proposti.

Come un sistema open source, il Diagramma vuole avvalersi del contributo degli utilizzatori, al fine di garantirne una versione sempre aggiornata e in linea con le esigenze del periodo e del contesto d’utilizzo.

IL DIAGRAMMA DELL'ABITARE_ struttura teorica



1. INDAGINE

UOMO	
<i>aspetti resilienti</i>	tipologia nucleo familiare ritualità consolidate significazione di “qualità” significazione di “privacy” significazione di “comfort”
<i>aspetti innovativi</i>	fattore partecipativo predisposizione sociale all’innovazione
<i>aspetti ambientali</i>	quantificazione della comunità (trend) migrazione - tipo e ragioni trend anagrafico tipologie professionali (trend)
SPAZIO	
<i>aspetti resilienti</i>	età media patrimonio edilizio residenziale esistente tipologie e layout diffusi
<i>aspetti innovativi</i>	incidenza smaterializzazione/conscious home tendenze del mercato
<i>aspetti ambientali</i>	dimensione media per abitazione per numero di abitanti ambienti in disuso/germe
REGOLA	
<i>aspetti resilienti</i>	standard vigenti
<i>aspetti innovativi</i>	interesse per l’housing problem
<i>aspetti ambientali</i>	ultima emergenza/crisi abitativa
INNOVAZIONE	
<i>aspetti resilienti</i>	tecnologie e manodopera vigenti
<i>aspetti innovativi</i>	integrazione IoT e altre innovazioni digitalizzanti/automatizzanti
<i>aspetti ambientali</i>	cambiamenti climatici

Con l'obiettivo di definire un profilo quanto più accurato possibile delle esigenze degli *abitanti* e tracciare l'evoluzione del rapporto uomo-spazio domestico, e al fine di delineare una *proiezione* attendibile più o meno futura e relative proposte progettuali/strategiche, il rilevamento delle tendenze **qualitative e quantitative** (potenziali o reali) consente un primo approccio al problema, che comunque esige una contestualizzazione *topologica* (da qui l'attenzione al rapporto con il centro urbano, la periferia o le aree rurali oltre che alla descrizione del sito specifico entro cui ci si muove) e di una più approfondita analisi sociologica.

Quest'ultima, ad esempio, farebbe emergere come l'Europa stia vivendo un progressivo **invecchiamento** della popolazione², una costante diminuzione della dimensione media delle famiglie e un profondo cambiamento nel *tipo* e nelle *ragioni* di **convivenza**. Ne conseguirebbero spazi inadeguati alle esigenze mutate (e in mutamento) che necessitano di una risposta in tempi opportuni.

Chiaramente, la collocazione socio-politica dei dati consente anche di delineare la struttura gerarchica del **nucleo familiare**, al cui *centramento*, ad esempio, corrisponde una data configurazione spaziale (ambienti separati per genere, che scandiscono la casa secondo *tempi* differenti, ecc.), rispetto alla famiglia non patriarcale (spazi per la condivisione compresi a spazi per maggiori privacy e autonomia di ciascun membro, ecc.), seppur condizionata da fattori **culturali** tradizionali (religione o fenomeni di globalizzazione, su cui incidono eventi **migratori** in entrata e in uscita) che **predispongono** (o meno), insieme agli input formativi, una comunità alle innovazioni.

La commistione (o meno) tra culture porta oltretutto ad un'ibridazione (o resilienza) delle **professionalità** e delle competenze (manodopera), nonché del **rapporto con il processo abitativo** – dalla costruzione alla dismissione del

² Dati Eurostat, Luglio 2019

manufatto, dunque in termini di *partecipazione*, che può assumere declinazioni differenti dall'*autocostruzione* alla sola *manutenzione ordinaria* – rispetto cui, in determinate aree geografiche, anche il trend del mercato esercita una grande influenza. Ad esempio in Italia, al rilevato aumento dell'occupazione nel settore delle medie-grandi imprese con particolare attenzione all'internazionalizzazione nonché alla digitalizzazione³, consegue, sì, un aumento della mobilità (*nomadismo*), ma anche di lavoro a distanza/da casa (*telelavoro*) – manifestando potenziali o reali ripercussioni sul tipo di ambienti domestici necessari per affrontare l'una e l'altra condizione (non valutabile, oggi, il condizionamento sul lungo tempo dell'emergenza *Covid-19*, che apparentemente propenderebbe verso l'affermazione di un'era dello *smartworking*).

In questo contesto, è altresì essenziale comprendere tipologia (pubblica o privata) e percentuale di **interesse** per *l'housing question*, poiché da ciò – e dalle condizioni del **patrimonio edilizio residenziale esistente**, nonché dalla predisposizione alla conservazione o alla demolizione – dipenderebbero qualità dell'intervento (rispetto agli *strumenti* proposti) e *possibilità di riuscita*. “Il quadro di valutazione sociale, nell'ambito del pilastro europeo dei diritti sociali, abbraccia l'approccio pluridimensionale di Europa 2020 e aggiunge ulteriori indicatori per misurare la povertà. Tra gli altri indicatori figurano: *grave deprivazione abitativa*, misurata in percentuale della popolazione che vive in abitazioni considerate sovraffollate presentando contemporaneamente almeno uno dei problemi di deprivazione abitativa (...)”⁴; la contestualizzazione e l'analisi critica sopracitate permettono anche di definire più opportunamente i cd. “misuratori di povertà”, poiché, ad esempio, saranno differenti tra una comunità industrializzata

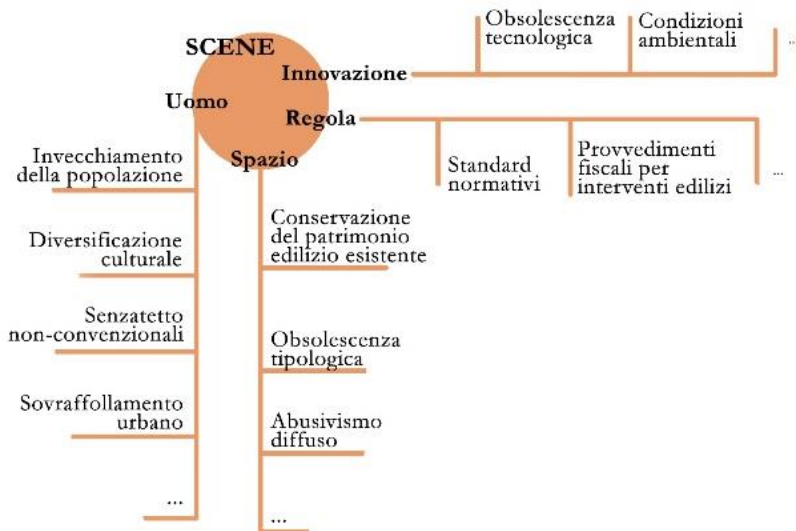
³ Dati Istat, primo Censimento permanente alle Imprese, Gennaio 2020

⁴ Dati della Commissione Europea, Scheda tematica per l'inclusione sociale del “Semestre Europeo”, 2020

ed una relativa ai paesi in via di sviluppo, con chiare e opportune declinazioni dei termini “qualità”, “privacy” e “comfort”, parametri essenziali per il benessere domestico.

A tal proposito, si è ritenuto appropriato “misurare” anche i cambiamenti (potenziali o in atto, o anche inconsapevoli) relativi alla comparsa di fattori come la smaterializzazione degli arredi e dei complementi di arredo, nonché a quelli *indotti* (o meno) da eventi **normativi** e tecnici come gli **standard** vigenti e relativo periodo storico di concepimento – nonché la collocazione temporale della più recente emergenza/crisi abitativa.

SCENE

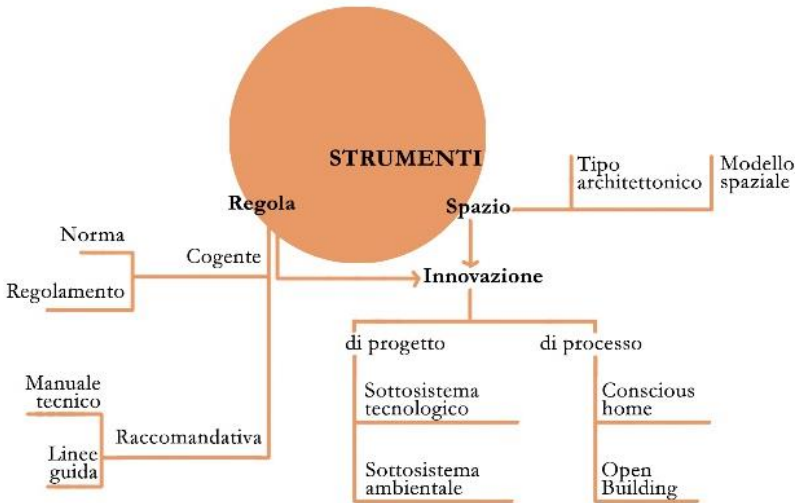


Le *Scene* rappresentano tutte quelle condizioni di partenza (da sanare) dichiaratamente emerse, a scala globale, da indagini precedentemente condotte dagli enti preposti/ dalla committenza. Il Diagramma dell’Abitare nella sua struttura teorica ne definisce alcuni riconosciuti, denunciati e diffusi nel 2020; in termini nominali se taluni sono chiari nella loro autonomia lessicale, altri richiedono degli approfondimenti: ad esempio, lo scenario relativo ai *senzatetto non-convenzionali* include situazioni emergenziali non dichiarate e situazioni socioeconomiche “ambigue” come quelle che riguardano il rapporto squilibrato tra stipendio/pensione percepiti e costo della vita – tanto da permettere, ad esempio, il possesso di un’auto, ma non di una casa.

Le scene di partenza, come gli scenari in uscita, dimostrano il loro **carattere innovativo** nel momento in cui, ponendo al centro del modus operandi *l'uomo* nella sua complessità culturale, sociale, economica, politica oltre che biologico-fisiologica, **producono situazioni** e non *modelli od oggetti*.

In questa fase, il *Diagramma* si propone in modalità *open source*, ossia potenzialmente integrabile con nuove situazioni da sanare o rispetto cui intervenire.

STRUMENTI



Gli **strumenti progettuali** possono considerarsi, in generale, fini a loro stessi; in questa sede, tuttavia, si esprimono nel loro ruolo chiave di *traduttori* degli obiettivi (i *paradigmi*) da concetti astratti a *scenari* reali e ciò è permesso dalla fermezza del Diagramma in termini metodologico-processuali.

In particolare, la quadripartizione in *uomo-spazio-regola-innovazione* vede la mancanza, in questa fase, della prima voce. La ragione risiede allo stesso tempo nella compresenza con le altre, e nella sua posizione sovraordinata.

A seguire, *spazio* e *regola* si declinano naturalmente in *innovazione* come trasposizione materico-fisica delle indicazioni precedenti.

Spazio: Strumento focalizzato sul manufatto architettonico. Di carattere particolarmente accademico, questa coniugazione si concentra sullo studio e sul concepimento di riflessioni atte a definire nuovi tipi architettonici/modelli spaziali.

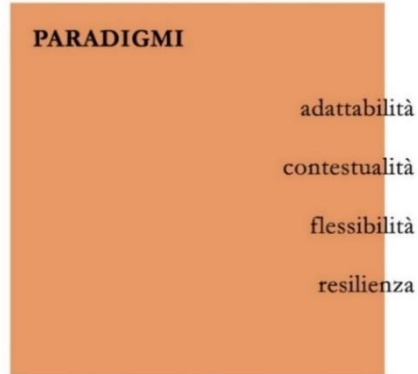
Regola: Strumento per eccellenza, quello della regola, prima di assumere una connotazione “di livello”, risulta essere la formalizzazione di buone prassi e segue e precede ogni tipo di intervento. La scansione in livelli non esige specifiche definizioni in quanto si allinea alle significazioni vigenti.

Innovazione: Quello dell’innovazione risulta essere lo strumento ad oggi preferito dalle dinamiche del mercato. Qui l’innovazione viene definita come fenomeno in cui trovano traduzione tanto un fare *teorico-sperimentale* che *normativo*, e include qualsiasi prodotto/processo atto a migliorare la qualità dello spazio domestico e del rapporto casa-abitante, contestualizzandola in una cornice attuale e, soprattutto, in divenire. La diramazione specifica di questo strumento, seppur ricevendo una forte influenza sociale, risulta fortemente condizionato da fattori economico-politici più che culturali (specificamente nella progettazione di micro/nano architetture che siano autonome o che vadano ad integrare e completare un esistente); procedendo verso l’IoT, invece, è essenziale considerare che più che *servizio* per l’utente, il processo *consapevole* risulta essere uno strumento che facilita il progettista nella progettazione e modifica di uno spazio adatto ai suoi interlocutori, acquisendo dati e reinterpreta informazioni a volte inconse. Come l’approccio Open Building, rientra in una logica di ridefinizione della figura dell’architetto, il quale segue il ciclo di vita del manufatto fino alla sua dismissione.

In particolare, in riferimento all’approccio sopracitato, una parte fondamentale del processo qui proposto si basa sull’Open Building come *esperienza tecnologica* che produce indiscutibilmente *sistemi a secco*, reversibili, modificabili, finalizzati all’integrazione delle esigenze dell’utente (mutevoli entrambi, esigenze e utente) e non alla definizione di un progetto immutabile nel tempo (che fa del *cambiamento* culturale, architettonico, tecnologico, sociale, la sua forza).

PARADIGMI

Adattabilità: “Nel linguaggio comune, il termine indica sia la *conformazione a esigenze particolari di funzionalità e di convenienza* (Devoto, Oli, 1995), sia il significato qui pertinente, proprio della biologia, di *complesso di azioni volte all’ottimizzazione funzionale di un oggetto, una persona o un sistema all’ambiente e ai suoi cambiamenti nel tempo*”⁵.



L’adattabilità (o *adattamento*) comprende al suo interno tutti quei concetti relativi al cambiamento, all’evoluzione, alla costante modifica della conformazione – propria dell’essere umano – di atteggiamenti socioculturali ed esigenze economiche – e dell’ambiente – rispetto cui bisogna accettare e includere processualmente il dinamismo e far sì che qualsiasi ragionamento rimanga aperto all’ipotesi di “non prevedibilità del risultato”⁶.

Risulta strettamente legata ad eventi come digitalizzazione e globalizzazione, ed assume una forte connotazione **dialogica spazio-uomo-ambiente**, garantendo che il processo evolutivo non riguardi l’una o l’altra parte ma piuttosto la *tensione* tra questi.

⁵ Andrea Bocco e Gianfranco Cavaglià, *Cultura tecnologica dell’architettura: pensieri e parole, prima dei disegni*, Carrocci, 2008

⁶ J. Habraken, 1984

Contestualità: La declinazione di *contestualità* adottata in questo contesto risulta essere tarato tanto in relazione a condizioni interne quanto al rapporto con l'ambiente; dunque, contempla sia parametri consolidatamente riconducibili alla progettazione in termini di *misurazione delle qualità*, che ad aspetti non scientificamente misurabili, cioè quelli descritti da Gio Ponti attraverso il termine **conforto**, che “è in qualcosa di superiore: è nel darci con l'architettura una misura per i nostri stessi pensieri (...)”⁷. Il conforto di Ponti è il *senso di casa*, è un livello di **benessere dialogico**, tra **utente, spazio costruito e ambiente**, e questo conferisce al paradigma un ruolo fondamentale di coinvolgimento di attori che criticamente e sensibilmente conducano le loro valutazioni senza demandare a strumentazioni automatizzate.

Flessibilità: “La proprietà o la caratteristica (...) a modificarsi, ad adattarsi a situazioni o condizioni diverse”⁸. Requisito dello **spazio**, corrisponde alla “predisposizione intrinseca di un *edificio* o di una sua parte a soddisfare *esigenze* diverse da quelle iniziali: per esempio (...) consentire mutamenti distributivi o di *destinazione d'uso* degli *ambienti* nel tempo” (Canavesio, Ceragioli, 1978). Non corrisponde, qui, alla declinazione data nel periodo postmoderno (*contenitori neutri*), ma inserendosi in un contesto di specificità tipologica, riguarda la possibilità dello spazio di *modellarsi* tecnicamente in relazione alle esigenze dell'utenza (e rispondere ad esempio a *personalizzazione*), accogliendo tanto gli avanzamenti innovativi quanto gli aspetti tradizionali. Nei contesti industrializzati in particolare, questo paradigma tende a risolvere il fare consolidato relativo all'edilizia residenziale pubblica, che si riconosce con una progettazione *a priori* – e un disinteresse *a posteriori* – che raggiunge l'obsolescenza potenzialmente al primo cambio di utenza – ovvero vive un rallentamento dei processi di riassegnazione in attesa dell'*utenza adatta*. Legata all'elemento

⁷ Domus n.1, *L'antica casa all'italiana*, 1928

⁸ Enciclopedia Treccani

tecnico che la vincola al Support, esprime la relazione diretta tra le persone che abitano e la spazialità abitata.

È il paradosso tra *il carattere statico di una casa e il carattere dinamico di desideri e richieste dei suoi abitanti*⁹ che richiede flessibilità¹⁰.

Resilienza: “La velocità con cui una comunità (o un sistema ecologico) ritorna al suo stato iniziale, dopo essere stata sottoposta a una perturbazione che l’ha allontanata da quello stato”¹¹. La percentuale che “sopravvive” – in forma originale o *adattata* – ai fenomeni alteranti rappresenta **l’espressione spaziale di aspetti socioculturali** e fisio-psicologici di cui evidentemente ciascuna comunità ha esigenza. Un esempio di traduzione in questo contesto può essere la **tipologia** – poiché è emerso in precedenza come in seguito a fenomeni di globalizzazione, la commistione porti, appunto, alla non coincidenza geografia-cultura.

⁹ Jos van Eldonk, Helga Fassbinder, *Flexible Fixation: The Paradox of Dutch Housing Architecture*, 1990

¹⁰ Li Shanshan, “A view of flexible housing in China”, PhD thesis, PoliMi, 2015

¹¹ Enciclopedia Treccani

SCENARI



Gli Scenari si traducono, in termini progettuali e di ricerca, ne *risultati attesi*. Si presentano come *varianti* di un medesimo iter processuale e metodologico e possono, nel tempo, alternarsi in relazione all'esigenza vigente. Rappresentano, inoltre, tanto il momento conclusivo di un percorso dell'*abitare* che il momento iniziale di un altro, il cui input si potrebbe ritrovare in una messa in discussione del risultato ottenuto e conseguente nuova *indagine uomo-spazio-regola-innovazione*.

Abitare_ri-Abitare: Categoria di Scenari futuri che si esprime con interesse nei riguardi del *patrimonio edilizio*, "Abitare" si offre ad una strategia di nuova edificazione, mentre "ri-Abitare" si inserisce in un clima conservativo a bassa predisposizione per la demolizione.

Abitare da soli_Abitare insieme: con una vocazione più prettamente *sociologica*, indaga fenomeni come la deregolamentazione del nucleo familiare che oggi si presenta quantitativamente e qualitativamente sotto forme ed esigenze differenti, o come la tendenza aggregativa di persone estranee, spesso spinta da ragioni economiche.

Abitare per poco_Abitare per molto: esplicita l'inclinazione alla *misurazione della permanenza*, indagando fenomeni come la migrazione (in entrata e in uscita), piuttosto che il "nuovo" nomadismo.

IL *DIAGRAMMA DELL'ABITARE*_how to

Identificare

I

Conoscere

I

(Ri)configurare

I

Disegnare

I

Scegliere

I

Realizzare

I

Abitare

I

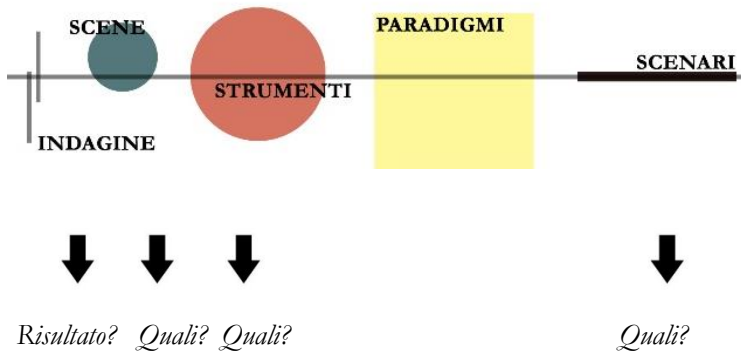
DisAbitare

I

Ricominciare

PREMESSA

In relazione al quadro esigenziale generale (prodotto dal rapporto tra *scene* e *scenari*, più precisamente tra stato di fatto al momento dell'indagine preliminare e obiettivi d'intervento) ed alla situazione al contorno (politico-economico-culturale), si definisce dapprima una **strategia di intervento**, che corrisponde in via teorica all'identificazione di un *iter* procedurale specifico tra quelli proposti dallo strumento generale. Ciò guiderà l'intervento dal concepimento fino al raggiungimento degli obiettivi.



1_identificare

La prima fase del processo progettuale coincidente col *Diagramma dell'Abitare* vede l'individuazione, fissate le informazioni in premessa, della categoria di interesse relativa ai manufatti residenziali, più specificamente l'*identificazione* dell'oggetto: **patrimonio immobiliare esistente o edifici di nuova realizzazione**.

A seguire, una contestualizzazione di massima.

2_conoscere

La contestualizzazione (storica e ambientale) implica l'esistenza di dati fondamentali ai fini dell'identificazione degli elementi facenti parte la categoria “**supporto**” (insieme delle parti fisse, non modificabili dall'utente o senza dover ripensare l'edificio in tutte le sue parti) specifica dell'immobile/degli immobili di interesse, e generale.

Per fare ciò, si redige un documento composto di due parti: un *elaborato tabulare generale* che contenga delle voci e delle specifiche (es: classi di unità tecnologiche/unità tecnologiche/classi di elementi tecnici/elementi tecnici), quindi *degli elaborati progettuali specifici* con indicazioni grafiche.

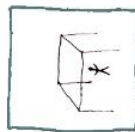
Si procede seguendo lo stesso iter per la categoria “**riempimento**” (insieme delle parti non fisse, che conferisce mutevolezza al progetto senza compromettere il tutto).

Entrambe le parti che compongono questa fase analitica hanno l'obiettivo di **conoscere quali elementi del manufatto sono identificabili come supporto e quali come riempimento.**

In questo momento è opportuno indicare tutte le caratteristiche utili alla progettazione.

1. STRUTTURA PORTANTE

insieme delle unità tecnologiche e degli elementi tecnici appartenenti al sistema edilizio, aventi funzione di sostenere i carichi del sistema edilizio stesso e di collegare staticamente le sue parti.

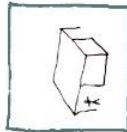


- 1.1...di fondazione
- 1.2...di elevazione
- 1.3...di contenimento

- 1.1.1...dirette
- 1.1.2...indirette
- 1.2.1...verticali
- 1.2.2...orizz./incline
- 1.2.3...spaziali
- 1.3.1...verticali
- 1.3.2...orizzontali

2. CHIUSURA

insieme delle unità tecnologiche e degli elementi tecnici appartenenti al sistema edilizio aventi funzione di separare e conformare gli spazi interni del sistema edilizio stesso rispetto all'esterno.



- 2.1...verticale
- 2.2...orizz. inferiore
- 2.3...orizz. su spazi esterni
- 2.4...superiore

- 2.1.1...pareti perimetr. vert.
- 2.1.2...infixi esterni vert.
- 2.2.1...solai a terra
- 2.2.2...infixi orizzontali
- 2.3.1...solai su spazi aperti
- 2.4.1...coperture
- 2.4.2...infixi esterni orizz.

3. PARTIZIONE INTERNA

insieme delle unità tecnologiche e degli elementi tecnici appartenenti al sistema edilizio aventi funzione di dividere e conformare gli spazi interni del sistema edilizio stesso.

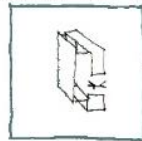


- 3.1...verticale
- 3.2...orizzontale
- 3.3...inclinata

- 3.1.1...pareti interne vert.
- 3.1.2...infixi interni vert.
- 3.1.3...elementi di protez.
- 3.2.1...solai
- 3.2.2...soppalchi
- 3.2.3...infixi interni orizz.
- 3.3.1...scale interne
- 3.3.2...rampe interne

4. PARTIZIONE ESTERNA

insieme delle unità tecnologiche e degli elementi tecnici appartenenti al sistema edilizio aventi funzione di dividere e conformare gli spazi esterni connessi con il sistema edilizio stesso.



- 4.1.1...elem. di protezione
- 4.1.2...elem. di separazione
- 4.2.1...balconi e logge
- 4.2.2...passerelle
- 4.3.1...scale esterne
- 4.3.2...rampe esterne

5. IMPIANTI

insieme delle unità tecnologiche e degli elementi tecnici appartenenti al sistema edilizio aventi funzione di consentire l'utilizzazione di flussi energetici, informativi (...) e tutelare gli utenti e/o il sistema edilizio stesso a fronte di situazioni di pericolo.



- 4.1...verticale
- 4.2...orizzontale
- 4.3...inclinata
- 5.2...idrosanitario
- 5.3...smaltimento liquidi
- 5.6...distribuzione gas
- 5.7...elettrico
- 5.11...messsa a terra
- 5.13...antifurto e antintrusione

6. ATTREZZATURA INTERNA

insieme delle unità tecnologiche e degli elementi tecnici appartenenti al sistema edilizio aventi funzione di consentire o facilitare l'esercizio di attività degli utenti negli spazi interni del sistema edilizio stesso.



- 6.1...arredo domestico
- 6.1.1...pareti contenitore
- 6.2...blocco servizi

3_(ri)configurare

Alla definizione e rielaborazione degli *obiettivi trasformativi* in rapporto alle caratteristiche dell'immobile ed alla strategia d'intervento, si procede collocando, attraverso il medesimo linguaggio (elaborati tabulare generale e progettuali specifici), la “nuova” identificazione, configurazione e collocazione spaziale di **supporto** – secondo le quattro categorie esistenti o secondo nuova categoria.

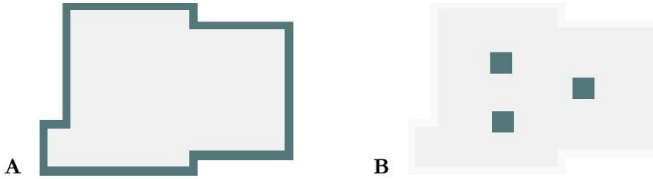
È opportuno approfondire la questione: le categorie “Support” (*supporto*) e “Infill” (*riempimento*) derivano specificamente dalla teoria, risalente agli anni '70, di N. J. Habraken e dall'approccio Open Building (fondatore: S. Kendall, anni '80).

I principi che muovono teoria e approccio si traducono in soluzione tecnologiche, ampiamente sperimentate nel contesto nordeuropeo, che interpretano il Supporto (dunque la parte *fissa*) con le parti *strutturale* o *strutturale e impiantistica* e le *partizioni esterne inclinate* dell'edificio. La collocazione spaziale e il tipo di distribuzione del **supporto** – lungo tutto o una parte del **perimetro**, compartimentato in più **colonne** dalla sezione minore od in una centrale dalla sezione maggiore, ovvero posto **orizzontalmente** come doppio solaio da un'altezza utile a contenere i sistemi impiantistici – possono essere al contempo un *modo di leggere* l'architettura ed un *modo di pensarla*.

In questa sede ci si avvale di entrambe le interpretazioni. I sistemi prediletti dall'approccio Open Building sono quelli a secco, reversibili e modificabili più e più volte nel tempo; nel caso di nuova costruzione, questi verranno impiegati anche per le parti strutturali; nel caso di interventi sull'esistente, si prediligeranno edifici a telaio rispetto a quelli in muratura portante, che verranno integrati con sistemi a secco con il fine di rendere autonomo ogni spazio abitativo dagli altri, adiacenti e non.

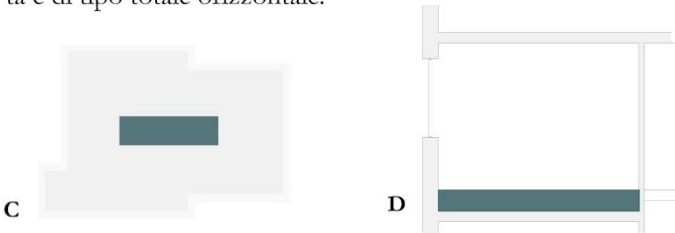
4_disegnare

Stabiliti i *vincoli* (l'identificazione e collocazione del *supporto* e il *quadro esigenziale* dell'utenza) si procede con la *fase progettuale*.



Tipi di Supporto

I casi in A, B e C dispongono il Supporto verticalmente rispetto al piano di calpestio. La flessibilità è di tipo parziale orizzontale e totale verticale. Il caso in D dispone il Supporto orizzontalmente (a pavimento e/o a soffitto). La flessibilità è di tipo totale orizzontale.

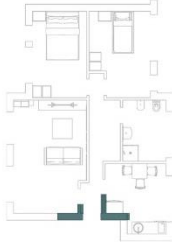


Nel dettaglio, a questo momento coincideranno *configurazione* e *collocazione spaziale* dei **riempimenti**. Il risultato finale sarà uno *scenario* e i principi che guideranno la progettazione, discostandosi dal fare tradizionale (che scandisce lo spazio in *vani utili* e *vani accessori*), saranno quelli relativi a identificazione e collocazione in primis delle *azioni*, e a seguire dei *complementi* e/o degli *oggetti* che ne consentano lo svolgimento.

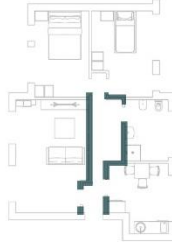
Di seguito una sintesi:

D.M. 05.07.75; L. 513/1977
 _ambienti della casa
 tradizionali a cui si pone
 alternativamente

ingresso



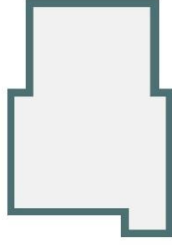
corridoio



**prestazioni che soddisfano
 le esigenze
 _elementi spaziali**

azioni
 _collocazione delle azioni
 in relazione allo spazio
 della casa

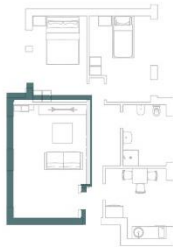
attraversare, stare, depositare



attraversare, collegare



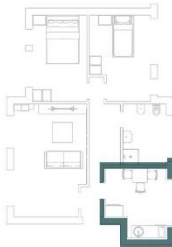
soggiorno



stare, studiare, lavorare,
ricevere, intrattenersi



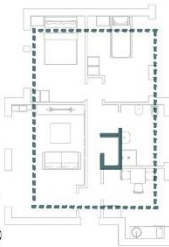
cucina



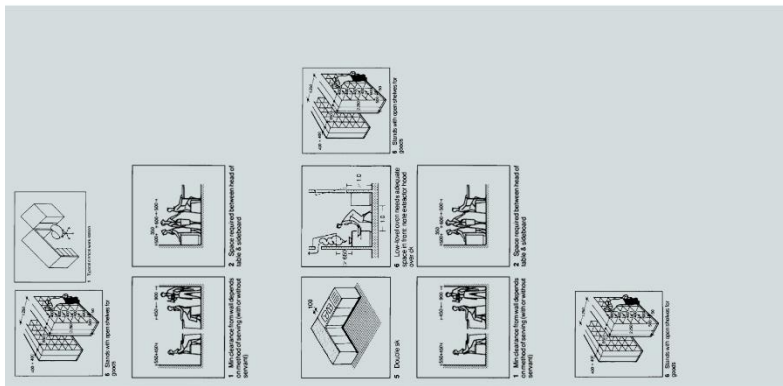
cucinare, consumare pasti,
socializzare, conservare



riposiglio/cantina/soffitta

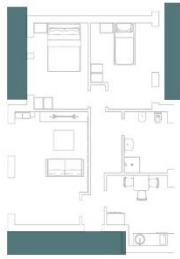


conservare, nascondere

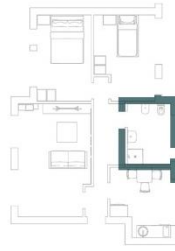


D.M. 05.07.75; L. 513/1977
 _ambienti della casa
 tradizionali a cui si pone
 alternativamente

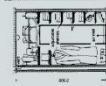
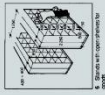
balcone/loggia



bagno

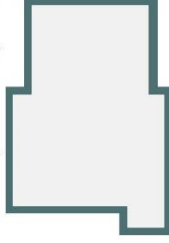


prestazioni che soddisfano
 le esigenze
 _elementi spaziali



azioni
 _collocazione delle azioni
 in relazione allo spazio
 della casa

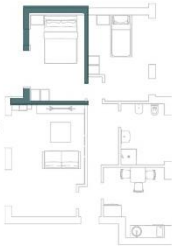
affacciarsi, stare, intrattenersi,
 studiare, lavorare, attraversare



svolgere le ritualità, lavarsi,
 espletare bisogni fisiologici,
 prendersi cura del corpo



camera da letto padronale



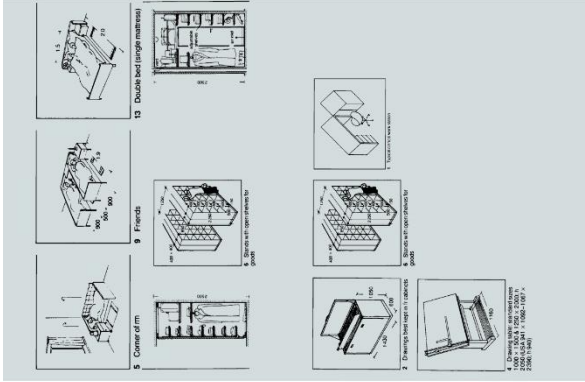
camera dei ragazzi



dormire, riposare



dormire, riposare, giocare,
studiare, intrattenersi, ricevere



5_scegliere

Tale *scenario*, in coerenza con i principi che guidano il Diagramma, non sarà esente da possibili modificazioni: ad avvalorare la tesi, appartiene a questa fase l'elaborazione di una **casistica di modificazioni possibili** *delle parti e del tutto* partendo dalla *scena* “in atto”. Questa fase si realizzerà per mezzo di elaborazioni grafiche a partire dallo stato di fatto che rappresentino e anticipino, sotto forma di suggestioni (verosimili), **possibili scenari futuri**.

6_realizzare

Terminate studio, analisi e progettazione, si procede con l'esecuzione dei lavori.

7_Abitare

Chiarito il ruolo del progettista come “terzo interlocutore” (casa-abitante) e la valenza dell'aspetto dialogico-relazionale fondante l'*Abitare* contemporaneo, fondamentale risulta essere l'acquisizione – sotto forma di monitoraggio e somministrazione di questionari – più o meno costante di:

- Stato di salute e grado di benessere/soddisfazione degli utenti
- Stato di salute e capacità di rispondere alle esigenze, dell'edificio
- Subentro di differenti esigenze relative alla stessa utenza o di utenza diversa (riconfigurazione delle parti e/o del tutto).

Fanno parte di questa fase gli interventi che caratterizzano realmente i paradigmi del Diagramma e che, dunque, modificano più o meno parzialmente l'edificio. Essenziale il **monitoraggio** degli interventi parziali (temporalmente e spazialmente definiti tali).

ESIGENZE:	TIPOLOGIA INTERVENTO:	DATA:	MODALITA':	NOTE:
Adattabilità:	aggregabilità alloggi o parti di essi modificabilità layout di piano reversibilità interventi tra alloggi modificabilità facciate attrezzabilità			
Contestualità:	benessere psicoemotivo senso di appartenenza senso di comfort dialogo con l'ambiente sicurezza accessibilità			
Flessibilità:	arredabilità modificabilità layout interno dilatabilità spazio perimetrale reversibilità interventi interni integrabilità manutenibilità esercizio			
Resilienza:	fruibilità mantenimento caratteri tipologici capacità dell'alloggio di rimanere inalterato alle modifiche dello spazio adiacente personalizzazione capacità di garantire la privacy			

8_disAbitare

L'appartenenza a un *fare* circolare porta l'edificio a rientrare in una logica di reversibilità degli interventi che si esprimono massimamente durante la fase di esercizio, ma che riguardano anche il periodo di fine vita utile dell'immobile. Alla dismissione dell'edificio coincide una indagine finale che misuri, in rapporto a quanto successo durante tutta la vita utile del progetto, il reale riscontro delle intenzioni teoriche. Si tratta di somministrare a tutti gli attori che hanno fatto parte delle varie fasi realizzative-gestionali questionari di valutazione e, se il caso, di acquisire suggerimenti e proposte. In particolare, il modello proposto si considera valido e i requisiti soddisfatti se:

- la modificabilità delle parti e del tutto si manifesta fino a fine vita utile del *Supporto* nel caso di edifici esistenti e potenzialmente all'infinito nel caso di nuova costruzione:
 - Modificabilità <30% = risultato affatto soddisfacente -> rivalutazione analisi condotte e strumenti utilizzati
 - 30%< modificabilità <60% = risultato sufficientemente soddisfacente -> correzione e/o integrazione analisi condotte e strumenti utilizzati
 - 60%< modificabilità <80% = risultato soddisfacente -> miglioramento processo di analisi e potenziamento strumenti utilizzati
 - Modificabilità > 80% = risultato ottimale -> approfondimento processo complessivo e individuazione scelte potenzialmente ripetibili.
- la porzione di piano che in un dato momento corrisponde ad un *appartamento* può autonomamente configurare la propria CV (opaca/trasparente, pieno/vuoto); stesso dicasi per la relativa area interna, con chiara eccezione del *Supporto*;
 - Riconfigurazione non possibile = risultato affatto soddisfacente -> rivalutazione analisi condotte e strumenti
 - Riconfigurazione parzialmente possibile = risultato soddisfacente -> correzione e/o integrazione analisi condotte e strumenti e relativa proposta di miglioramento

- Riconfigurazione totalmente possibile= risultato ottimale -> approfondimento processo complessivo e individuazione scelte potenzialmente ripetibili.
- lo *spazio adiacente* alla CV può subire una dilatazione inversamente proporzionale a quella del *vuoto* di cui sopra (vuoto: loggia/balcone/terrazza);
 - Trasformazione non possibile = risultato affatto soddisfacente -> rivalutazione analisi condotte e strumenti utilizzati
 - Trasformazione parzialmente possibile= risultato soddisfacente -> correzione e/o integrazione analisi condotte e strumenti utilizzati e relativa proposta di miglioramento
 - Trasformazione totalmente possibile= risultato ottimale - > approfondimento processo complessivo e individuazione scelte potenzialmente ripetibili.
- l'edificio viene suddiviso in un numero *mutevole* di appartamenti; il discorso è valido sia in orizzontale che in verticale.
 - La valutazione di tale processo trasformativo è probabilmente quello maggiormente legato a condizioni al contorno, per cui in questo caso la valutazione sarà tanto positiva quanto più riuscirà a rispondere alla domanda in evoluzione.

9_ricominciare

Il momento finale, che coincide con un potenziale nuovo inizio, si traduce in un **documento** relazionale – da elaborarsi a carico del progettista – che contenga una sintesi dei processi di ideazione, realizzazione, esercizio e dismissione del progetto e di tutte le informazioni utili ad un bilancio temporale qualitativo/quantitativo finalizzato a *migliorare e/o correggere la metodologia processuale* da adottare per gli interventi a venire.

MODIFICABILITÀ

La modificabilità delle parti e del tutto si manifesta fino a fine vita utile del Supporto nel caso di edifici esistenti e potenzialmente all'infinito nel caso di nuova costruzione;

<30%
 30% < x < 60%
 60% < x < 80%
 > 80%

RICONFIGURAZIONE PERIMETRALE

La porzione di piano che in un dato momento corrisponde ad un appartamento può autonomamente configurare la propria CV (opaca/trasparente, pieno/vuoto);

LAYOUT INTERNO

La porzione di piano che in un dato momento corrisponde ad un appartamento può autonomamente configurare il proprio layout;

LAYOUT DI PIANO

L'edificio viene suddiviso in un numero mutevole di appartamenti; il discorso è valido sia in orizzontale che in verticale.

UN *DIAGRAMMA DELL'ABITARE*_esempio d'uso

Identificare

I

Conoscere

I

(Ri)configurare

I

Disegnare

I

Scegliere

I

Realizzare

I

Abitare

I

DisAbitare

I

Ricominciare

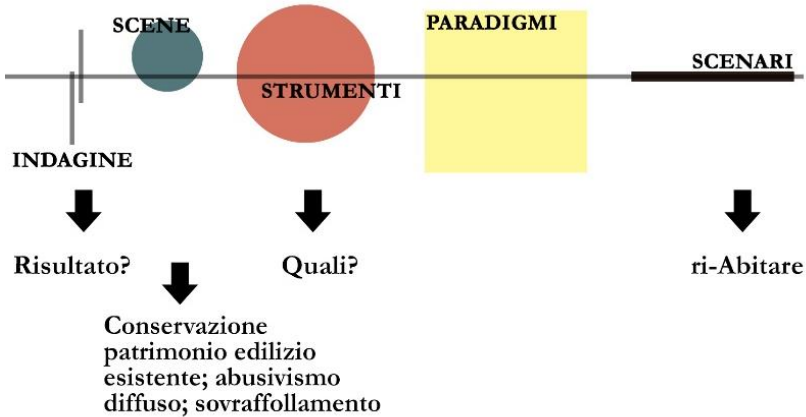
PREMESSA

Il sito di intervento implicitamente comporta, tra gli obiettivi, l'inclusione della *conservazione del patrimonio edilizio esistente* (in qualità di *valenza architettonica*), congiuntamente alla risoluzione di rilevanti criticità socioeconomiche come quella relativa specificamente alla definizione di un contesto residenziale salubre, flessibile e sicuro – che affronti un'evidente situazione di sovraffollamento mediante azioni che garantiscano l'Abitare a nuclei estesi e ridotti al contempo.

La geografia – l'Italia – vincola al rapporto con chiare specifiche normative e con un approccio tecnico tradizionalista, inoltre il sito specifico e il sistema sociale di afferenza – periferici – indirizzano verso un intervento di tipo *strutturale* in termini di processo; la contestualizzazione, invece, fornisce indicazioni circa la tipologia edilizia ed il sistema tecnologico che caratterizzano la preesistenza.

Per tale ragione si propone, in seguito allo studio del caso in esame, l'adozione di un processo di *articolazione supporto-riempimento* con il coinvolgimento parziale dell'utenza.

1_identificare



Le informazioni in premessa anticipano l'identificazione di un contesto di *presistenza*. Trattandosi specificamente delle cd. *Vele di Scampia* (sette edifici contrassegnati con le lettere A-B-C-D-F-G-H), site a Secondigliano (NA), il processo illustrato come esempio si colloca all'interno del dibattito architettonico relativo alla conservazione del patrimonio.

A trent'anni dalla costruzione, il caso delle Vele di Scampia progettato dall'Arch. Di Salvo esplose in tutta la sua drammaticità. Il luogo dell'utopia, del sogno e del riscatto sociale, è divenuto luogo di abbandono, degrado sociale ed economico, microdelinquenza, droga, prostituzione, emarginazione sociale. Su questo tema si è acceso un dibattito vivissimo, all'interno della città, tra utenti, cittadini, politici, amministratori, tecnici, progettisti, intellettuali e uomini di cultura. L'originaria struttura a cavalletto, prefabbricata, calcolata da uno dei più grandi ed insigni strutturisti italiani e di questo secolo, Riccardo Morandi, fu sostituita (dall'impresa che appaltò i lavori nel 1976) da una tradizionale struttura trilitica di luce 3,60 m al 1° ordine, poi di luce 7,20 m per quelli

successivi, con un **sistema di prefabbricazione a tunnel e l'inglobamento, nel getto di calcestruzzo, degli impianti.**

Negazione di ogni inclusività, degrado e disordine sociale, sovraffollamento (presenza di nuclei abitati fino a 250 famiglie, per Vela), assenza di pertinenze connesse alle abitazioni, monofunzionalità (con destinazione fino all'88% a edilizia pubblica), serialità tipologica dell'abitato, formato da corpi affiancati alti più di 40 metri e distanti tra loro solo 8 metri, con effetti di oscuramento totale di un lato dell'alloggio: questi, i fattori di maggior degrado riscontrabili nell'insediamento delle Vele. Fattori, cui si aggiungono scelte infelici di natura progettuale determinate dalle condizioni di accesso agli alloggi – passerelle pericolosamente sospese nel vuoto, che, del vicolo napoletano, conservano solo l'incivile introspezione visiva che è possibile nei "bassi"– e dalla carenza di coibentazione sui pannelli di tompagno, i cui effetti generano persistente umidità e condizioni termiche di difficile risoluzione. L'oggettiva formazione di una ghettizzazione degli abitanti delle Vele è ulteriormente sottolineata dalla scelta omologante, voluta al tempo, del livello sociale delle famiglie assegnatarie, appartenenti alla medesima bassa fascia di reddito o senza reddito.

2_conoscere

Il progetto, elaborato negli anni '70 su incarico della Cassa per il Mezzogiorno, impegna i lotti "M" ed "L" per la costruzione di 6453 vani, pari a circa 1192 alloggi, al fine di garantire uno spazio residenziale a circa 6500 abitanti. Il *modello spaziale* è costituito da due blocchi paralleli "a gradoni" con collegamenti verticali (blocchi scale-ascensori) ed orizzontali (strade ballatoio).

La tipologia messa in atto dal progettista *Franz Di Salvo* è quella di un *edificio a tenda*, dal profilo a curva parabolica, con struttura "a cavalletto".

Gli alloggi affacciano verso l'interno con l'ingresso, i servizi, le cucine. Lo schema distributivo generale è costituito da alloggi **in linea**, serviti da strade pensili e contenuti entro unità di abitazione con assi longitudinali orientati secondo l'asse Nord-Sud per favorire le migliori condizioni di soleggiamento.

Le strade pensili, costituenti tutti i collegamenti orizzontali all'interno delle unità, confluiscono verso ampi pianerottoli sui quali si affacciano lateralmente gli ascensori.

Dalla strada pensile si smistano scalette ad una sola rampa con un dislivello di 1,50 m, aggregando così – a grappolo – gli alloggi che si fronteggiano ad una distanza di 8,20 m (che nel progetto originario era di 10,80 m). L'altezza massima è di 45 m, pari a 14 piani.

Progettato pensando alla industrializzazione edilizia ed al coordinamento dimensionale, ha alla base il modulo di 1,20 m, unità di misura base, con una estrema flessibilità e duttilità, con i multipli ed i sottomultipli di 1,20 m.

Il modulo scandisce sia la maglia strutturale (tre moduli da 1,20 = 3,60; sei moduli da 1,20 = 7,20, ottimale per la prefabbricazione) che quella funzionale, le distribuzioni interne, le dimensioni dei vani (3,60 x 3,60), dei corridoi interni, delle scale, ecc. È di interesse specifico per questo esempio di utilizzo del Diagramma, la *Vela A*.



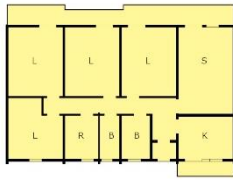
La Vela "A", anche detta "Vela Verde", è la struttura con estensione in pianta più piccola delle quattro presenti nel lotto. È localizzata sul fronte ovest dell'area e si sviluppa in verticale con un impianto a "Torre" su 16 livelli fuori terra, anche se di superficie inferiore man mano che si sale in quota. Presenta in pianta una forma ad "H", con la parte centrale, di collegamento tra i quattro blocchi longitudinali disposti su due allineamenti paralleli, impegnata dal corpo scala (che in pianta presenta un ingombro di circa 8 x 26 m) che, strutturalmente, è definito da un telaio spaziale impostato su otto pilastri e su una corona di travi di chiusura. In corrispondenza del corpo scale a divisione dei 4 blocchi ci sono dei giunti strutturali.

Ciascun blocco è costituito per i primi due livelli da strutture intelaiate in cemento armato destinate a piani cantinati o porticati di servizio; gli elementi verticali sono costituiti da setti in c.a. di lunghezza 1.50 m e spessore 30 cm, mentre gli orizzontamenti sono costituiti da solette in c.a. di spessore pari a 30 cm. I piani superiori, che ospitano gli alloggi, presentano un sistema modulare di cellule in cemento armato delle dimensioni di m 3.60 x 3, con una profondità di circa 9 m; gli elementi verticali sono costituiti da pareti di spessore 15~18 cm, mentre gli orizzontamenti sono costituiti da solette in c.a. di spessore pari a 13 cm.

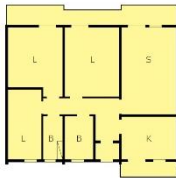
I due allineamenti paralleli lasciano libera un'intercapedine, che costituisce quasi una sorta di cortile aperto, di larghezza pari a 9.00 metri. Il collegamento tra i corpi paralleli è assicurato da passerelle in calcestruzzo sostenute da una struttura metallica, tali passerelle sono disposte ogni due interpiani ed hanno una quota intermedia rispetto a quella dell'ingresso dei vari alloggi.

Questo articolato sistema di smistamento interno fa sì che le abitazioni siano raggiungibili solo mediante il superamento di alcuni gradini.

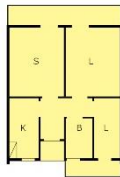
Sono presenti **tre tipologie di alloggi**:



Tipologia 1_L'alloggio è costituito da **4 moduli ciascuno di 30 mq.** Esso è suddiviso in 4 camere da letto, soggiorno, cucina, doppi servizi e vano ripostiglio. La superficie complessiva è di 120 mq.

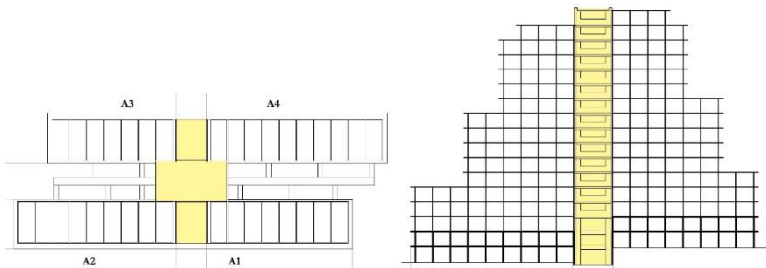


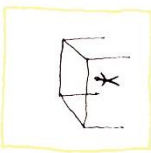

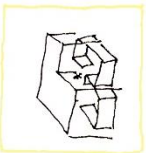
Tipologia 2_L'alloggio è costituito da **3 moduli**, ognuno dei quali ha una superficie di 30 mq.; è stato suddiviso in 2 camere da letto grandi, una cameretta, soggiorno, cucina e doppi servizi, per una superficie complessiva di mq 90.



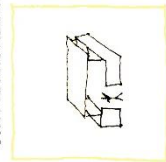
Tipologia 3_L'alloggio si compone di **due moduli** di 30 mq ciascuno, suddivisi in 1 camera da letto matrimoniale e una cameretta, cucina e 1 vano bagno. La superficie complessiva è di mq 60.

Per via della natura tecnologica dell'immobile, il **supporto** si riconosce con il **sistema strutturale a telaio** in c.a., nei sistemi di risalita verticale, nonché nella maggior parte dei **sistemi impiantistici**, integrati nella struttura e indicati a seguire. L'identificazione di supporto e riempimento secondo lo schema UNI 8290 sarà come illustrato.



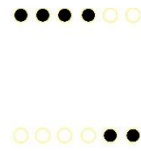
CLASSI DI UNITÀ TECNOLOGICHE	UNITÀ TECNOLOGICHE	CLASSI DI ELEM. TECNICI	SUPPORT	INFILL
1. STRUTTURA PORTANTE		1.1...dirette	●	○
		1.1...indirette	●	○
		1.2...verticali	●	○
		1.2...orizz./incline	●	○
2. CHIUSURA		1.2...spaziali	●	○
		1.3...verticali	●	○
		1.3.1...verticali	●	○
		1.3.2...orizzontali	●	○
3. PARTIZIONE INTERNA		2.1...pareti perim.li vert.	○	●
		2.1.2...infilsi esterni vert.	○	●
		2.2.1...solai a terra	○	●
		2.2.2...infilsi orizzontali	○	●
		2.3.1...solai su spazi aperti	○	●
		2.4.1...coperture	○	●
		2.4.2...infilsi esterni orizz.	○	●
		3.1...pareti interne vert.	○	●
		3.1.2...infilsi interni vert.	○	●
		3.2...elementi di protez.	○	●
		3.2.1...solai	○	●
		3.2.2...soppalchi	○	●
		3.2.3...infilsi interni orizz.	○	●
3.3.1...scale interne	●	○		
3.3.2...rampe interne	●	○		

4. PARTIZIONE ESTERNA



- 4.1...verticale
- 4.2...orizzontale
- 4.3...inclinata

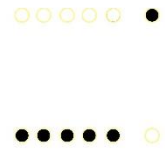
- 4.1.1...elem. di protezione
- 4.1.2...elem. di separaz.
- 4.2.1...balconi e logge
- 4.2.2...passerelle
- 4.3.1...scale esterne
- 4.3.2...rampe esterne



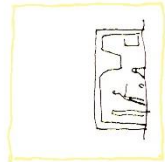
5. IMPIANTI



- 5.2...idro-sanitario
- 5.3...smaltimento liquidi
- 5.6...distribuzione gas
- 5.7...elettrico
- 5.11...messa a terra
- 5.13...antifurto e antintrusione



6. ATTREZZATURA INTERNA



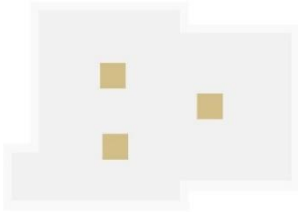
- 6.1...arredo domestico
- 6.2...blocco servizi

- 6.1.1...pareti contenitore



3_(ri)configurare

La struttura intelaiata in c.a. permette l'identificazione del *pipe system* in qualità di **supporto più conveniente**.



Le categorie che negli schemi precedenti indicano i **riempimenti**, quindi, rappresentano la potenzialità dello spazio di essere soggetto a manipolazione.

Tipo di supporto: *pipe system*.

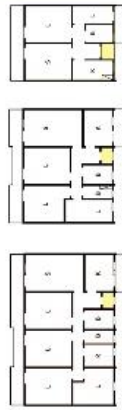
4_disegnare

Stabiliti i *vincoli*, coincidenti con l'identificazione e collocazione del supporto, nonché con il quadro esigenziale specifico dell'utenza – reale o potenziale (nel secondo caso si suggerisce di avvalersi dei dati socioeconomici e delle proiezioni degli enti competenti, finalizzate all'individuazione di una verosimile domanda non troppo futura) – si procede con la fase progettuale. In questo caso si avanza l'ipotesi di *mantenere l'articolazione spaziale di partenza* modificandone il sistema tecnologico, di controllo e di gestione – dunque facendo manifestare il **primo scenario** sotto forma di “mera” opera di **riqualificazione** (v. *ri-Abitare*). La differenza tra un intervento di riqualificazione e un intervento come quello guidato dal *Diagramma* risiede nella capacità del progetto di *trasformarsi e rimanere appropriatamente utile* nel **tempo**. Concettualmente e processualmente la valenza rivoluzionaria del *Diagramma* si può ritrovare nel concepimento degli spazi non secondo il principio dei **vani utili** ma secondo **azioni** da svolgersi.

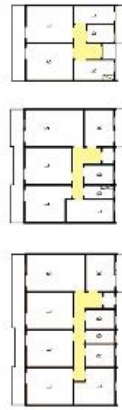
Assume in questa ottica un'importanza maggiore anche la disciplina del **design** e la produzione di *oggetti* utili allo svolgimento delle *azioni*.

D.M. 05.07.75; L. 513/1977
 _ambienti della casa
 tradizionali a cui si pone
 alternativamente

ingresso



corridoio

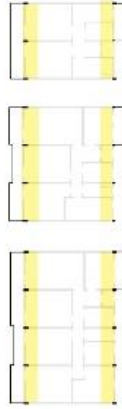


prestazioni che
 soddisfano le esigenze
 _elementi spaziali



azioni
 _collocazione delle azioni
 in relazione allo spazio
 della casa_moduli A, B, C

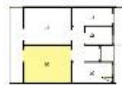
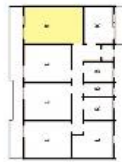
attraversare, stare, depositare



attraversare, collegare



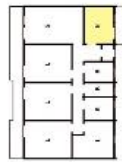
soggiorno



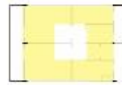
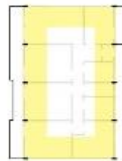
stare, studiare, lavorare,
ricevere, intrattenersi



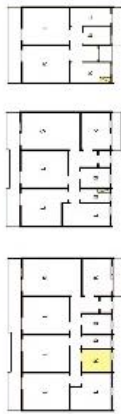
cucina



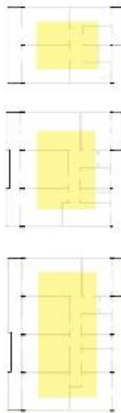
cucinare, consumare pasti,
socializzare, conservare



ripostiglio/cantina/soffitta



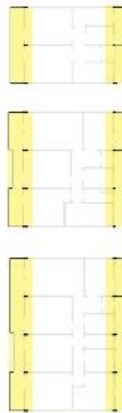
conservare, nascondere



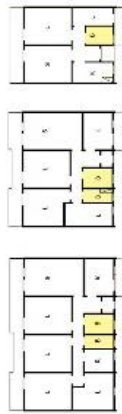
balcone/loggia



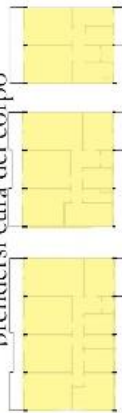
affacciarsi, stare, intrattenersi,
studiare, lavorare, attraversare



bagno



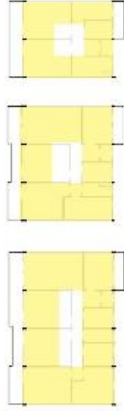
svolgere le ritualità, lavarsi,
espletare bisogni fisiologici,
prendersi cura del corpo



camera da letto padronale



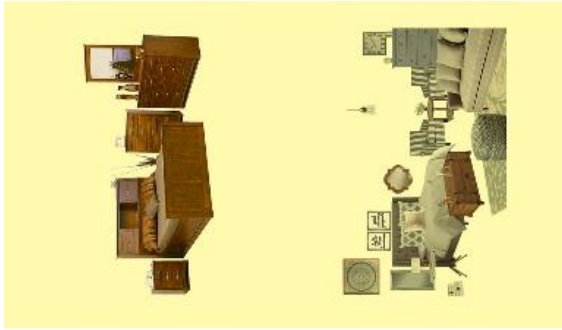
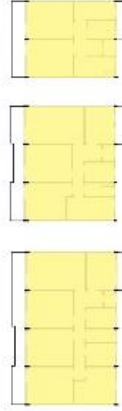
dormire, riposare



camera dei ragazzi



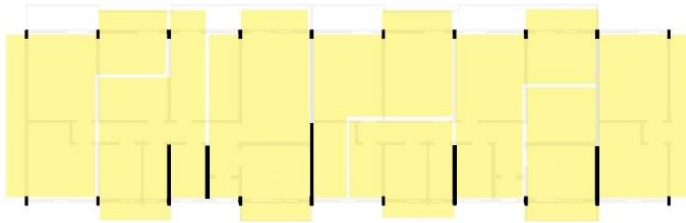
dormire, riposare, giocare,
studiare, intrattenersi, ricevere



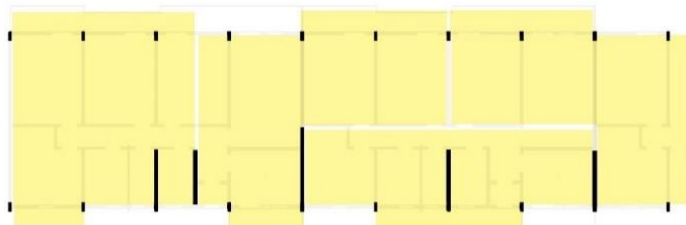
5_scegliere

Fissando come punto di partenza la prima versione progettuale, si procede articolando una casistica di possibili scenari (a seguire: **Scenario 2 – Abitare da soli**, **Scenario 3 – Abitare insieme**).

Scenario 2: “Abitare da soli”. La riformulazione spaziale immagina di soddisfare un’esigenza spaziale connotata dalla presenza di un esiguo numero di abitanti per unità abitativa – il differente trattamento in termini di layout è legato alla casistica di: coppia di anziani, coppia di giovani, amici che convivono, (ecc.).

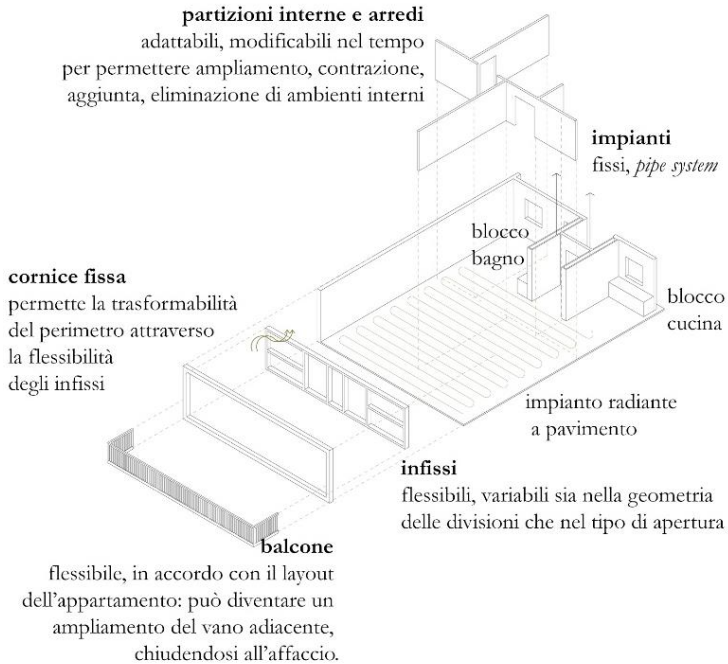


Scenario 3: “Abitare insieme”. Questa rielaborazione si rivolge al soddisfacimento spaziale di una realtà in cui il cohousing si manifesta come necessità: che si tratti di studenti fuori sede, di famiglie allargate o di famiglie numerose (ecc.).



6_realizzare

Terminate studio, analisi e progettazione, si procede con l'esecuzione dei lavori.



7_Abitare

L'acquisizione *in itinere* di informazioni è fondamentale non solo ai fini di un fedele *monitoraggio* delle risposte dell'edificio alle esigenze dell'utente e del rapporto casa-persona, ma soprattutto poiché la scelta del presente approccio metodologico consente al progettista di correggere, integrare, modulare, *progettare durante la fase di esercizio stessa*

dell'immobile. Scopo della valutazione: monitorare il livello di soddisfazione degli utenti.

Oggetto della valutazione: rapporto tra obiettivi del progetto (paradigmi) e risultati del progetto (scenari).

ESIGENZE:	TIPOLOGIA INTERVENTO:	DATA:	MODALITA':	NOTE:
Adattabilità:	aggregabilità alloggi o parti di essi modificabilità layout di piano reversibilità interventi tra alloggi modificabilità facciate attrezzabilità			
Contestualità:	benessere psicoemotivo senso di appartenenza senso di comfort dialogo con l'ambiente sicurezza accessibilità			
Flessibilità:	arredabilità modificabilità layout interno dilatabilità spazio perimetrale reversibilità interventi interni integrabilità manutenibilità esercizio			
Resilienza:	fruibilità mantenimento caratteri tipologici capacità dell'alloggio di rimanere inalterato alle modifiche dello spazio adiacente personalizzazione capacità di garantire la privacy			

8_disAbitare

Al termine della vita dell'edificio si invita il progettista a ripercorrere, mediante gli stessi strumenti delle fasi intermedie, tutta l'esperienza progettuale. L'obiettivo è quello di redigere – nello step successivo – una relazione di sintesi. Come già fatto presente, la validità della proposta si esprime essenzialmente in rapporto al *fattore tempo*. Per tale ragione, il modello proposto si considera valido e i requisiti soddisfatti se:

possibile parzialmente possibile non possibile	note:
<p>MODIFICABILITÀ</p> <p>La modificabilità delle parti e del tutto si manifesta fino a fine vita utile del Supporto nel caso di edifici esistenti e potenzialmente all'infinito nel caso di nuova costruzione;</p>	<p><input type="radio"/> ●</p> <p><input type="radio"/> <30%</p> <p><input type="radio"/> 30% < x < 60%</p> <p><input type="radio"/> ● 60% < x < 80%</p> <p><input type="radio"/> >80%</p>
<p>RICONFIGURAZIONE PERIMETRALE</p> <p>La porzione di piano che in un dato momento corrisponde ad un appartamento può autonomamente configurare la propria CV (opaca/trasparente, pieno/vuoto);</p>	<p><input type="radio"/> ●</p> <p><i>La precisione minima è facoltativa.</i></p>
<p>LAYOUT INTERNO</p> <p>La porzione di piano che in un dato momento corrisponde ad un appartamento può autonomamente configurare il proprio layout;</p>	<p><input type="radio"/> ●</p>
<p>LAYOUT DI PIANO</p> <p>L'edificio viene suddiviso in un numero mutevole di appartamenti; il discorso è valido sia in orizzontale che in verticale.</p>	<p><input type="radio"/> ●</p>

9_ricominciare

La relazione di sintesi rappresenta la fine di un utilizzo del Diagramma e l'inizio dell'utilizzo successivo.

Per tale ragione lo strumento si configura come *open source*, avvalendosi, fintanto che la sua natura d'adozione sia volontaria, dei contributi dei progettisti stessi che, acquisendolo, lo aggiornano e lo migliorano.

Si allega al presente documento uno spazio vacante a ciò predisposto.

CONCLUSIONI

Il presente documento vuole proporsi, come anticipato, in qualità di *metodologia alternativa* in termini progettuali e processuali relativamente all'abitare. Partendo dalle teorie di N. J. Habraken e dalla propria traduzione in *approccio*, detto "Open Building" (ad oggi operante in Olanda, Finlandia, Cina e Stati Uniti principalmente), la ricerca di dottorato da cui il Diagramma dell'Abitare ha avuto origine si è sviluppata trasponendo le riflessioni dell'architetto olandese dagli anni '70 al XXI secolo ed alla geografia italiana, che vanta una configurazione del tutto differente dagli altri contesti europei ed extraeuropei. Ha svolto un ruolo fondamentale il bagaglio culturale, rituale e simbolico e l'evoluzione di questi nel tempo. Su tali ragioni e sulla necessità di confrontarsi con una realtà fortemente *globalizzata* e *digitalizzata* si è basata l'esigenza di sviluppare uno strumento di progettazione che guardi al particolare e all'universale, al passato e al futuro, e soprattutto al *presente*. Il Diagramma dell'Abitare, profondamente legato all'aspetto dialogico tra la casa e la persona che la abita, non pone al centro l'uomo o l'edificio, ma proprio la relazione tra i due, mettendo in discussione e in ordine, contemporaneamente, il processo progettuale e il ruolo sociale del progetto e del progettista. Quest'ultimo, visto come "medico" di un paziente che è "la casa", ha l'obiettivo di salvaguardare il benessere dell'abitante attraverso un costante e continuo intervento di modificazione e modellazione dell'esistente, garantendo *flessibilità, adattabilità, resilienza e contestualità* – dunque discostandosi dalla "tradizionale" figura del progettista il cui unico compito è quello di dare alla luce il progetto iniziale. Si vuole infine specificare e ricordare, come indicato tra l'esplicitazione dei paradigmi, come il paradigma *contestualità* si basi principalmente sul *sensu di casa*, sul *conforto* Pontiano, tipico de *la Casa all'italiana*.

NOTE DEL LETTORE:

scenari
paradigmi
indagine
strumenti
scenari